

**RELAZIONE INTRODUTTIVA DI  
SALVATORE TRIPI, SEGRETARIO GENERALE FLAI-CGIL SICILIA**

**AL CONVEGNO REGIONALE:**

*“LEGALITA’, DIRITTI, SVILUPPO – IL RUOLO DELL’AGROALIMENTARE NEL  
TERRITORIO”*

Gela, 28 novembre 2008

**LEGALITA’**

La crisi della finanza mondiale si sta riversando sulla economia reale e già i primi effetti si stanno facendo sentire in tutto il settore agroindustriale.

Si registra, infatti, un aumento delle ore di cassa integrazione di circa il 70%.

Per la verità già nei mesi scorsi si era determinata una crisi mondiale alimentare con particolare riferimento al comparto cerealicolo: grano, riso e mais.

C’era già chi parlava di scorte di cereali sono per sei mesi, si dava la colpa all’uso dei terreni per la produzione delle biomasse.

A distanza di cinque mesi la situazione è questa: i prezzi al consumo sono lievitati del 30%, i prezzi alla produzione sono scesi al 40%.

Il risultato finale per i consumatori è che si spende di più, si acquista di meno.

La crisi ha fatto scoppiare le forti contraddizioni che il libero mercato senza regole genera: il rapporto tra economia globale e economia locale; il ricorso agli interventi dello Stato per scampare gli inevitabili fallimenti.

I grandi santuari della economia liberista (banche, assicurazioni, finanziarie) quando sono sull'orlo del fallimento trovano risposta nella economia statalista, quando, però, il Sindacato rivendica che università, scuola, ricerca, sanità, previdenza, acqua e energia devono restare nella sfera della gestione pubblica, ci si accusa di teorizzare un modello di economia statalista vecchia e superata.

Sui temi della crisi economica-finanziaria la cgil ha presentato un piattaforma su composta da sei punti su come uscire dalla crisi.

La risposta è stata una social card di 40 euro mensili per 1.300.000 poveri, niente per sostenere i consumi attraverso i salari, gli stipendi, le pensioni, stato sociale; niente per sostenere la produzione, credito e ammortizzatori sociali.

Ragioni per le quali la cgil ha proclamato lo sciopero generale del 12 dicembre

Questa premessa mi porta a dire, per entrare nel tema del convegno di oggi, che nel nostro Paese e nella nostra Sicilia, in particolare, quando si pensa di svolgere attività d'impresa si pensa esclusivamente ai finanziamenti dello Stato, quando si passa alla gestione quotidiana ci si ispira al modello liberista e si rivendica la cosiddetta "zona franca".

Zona franca dai contratti di lavoro, dal Sindacato, dai contributi fiscali e previdenziali, dalle regole del mercato del lavoro, dell'ambiente.

Per il Sindacato rispettare le regole e la dignità delle persone che lavorano significa rispettare la legalità e tanto più si afferma la legalità, quanto più si sconfigge la criminalità e la mafia, che impediscono lo sviluppo di una economia sana e competitiva.

## **SVILUPPO**

Trovandoci a discutere oggi del ruolo dell'agroalimentare nella piana più produttiva della Sicilia e tra le quattro realtà più importanti d'Italia per la coltivazione di prodotti ortofrutticoli, voglio portare alcuni esempi concreti che servono al dibattito odierno e a come non ripetere errori se veramente si crede nella centralità dell'agroindustria per lo sviluppo economico e occupazionale dell'isola.

Nei mesi scorsi la Lega/Coop. Alimentare pensando di vendere nei supermercati agricoli l'uva italia, che si produce in questo territorio, ha testato 35 aziende produttrici per verificarne non solo la qualità, ma anche il sistema dei servizi.

Solo tre si trovavano nelle condizioni di assicurare assieme alla qualità del prodotto, qualità nella fornitura.

Le altre hanno concluso che sanno produrre, ma non sanno vendere.

Veniva messo a nudo quello che da sempre si conosce: le aziende produttrici non sanno fare massa critica sia nell'essere competitivi accorciando la filiera, che nel rivendicare servizi di qualità in favore dell'agricoltura.

La Sicilia realizza l'80% della produzione agrumicola nazionale, il restante 20% lo produce la Calabria.

Eppure tolte le quantità destinate al consumo fresco, l'80% degli agrumi destinati alla trasformazione viene lavorato in Calabria.

Cipro, Emmeggi Parmalat, Ciprogest, stiamo parlando della stessa fabbrica che nell'arco di circa 15 anni ha cambiato per ben tre volte assetto proprietario, si sono passati la mano, e pur utilizzando ingenti finanziamenti pubblici, non sono riusciti a farla decollare perché non riuscivano a reperire la materia prima (arance, mandarini, limoni) e per grosse difficoltà nel relazionarsi con i produttori.

Nell'area industriale di Butera, a due passi da qui, sei anni fa istituzioni, imprenditori e Sindacato attraverso il contratto d'area, tenevano a battesimo la nascita di tre importanti industrie alimentari (Campi di Sicilia, Caterservice, Caterquik riconducibili al Gruppo Zappalà) costo dell'investimento totale circa 30 milioni di euro) studiate e realizzate per la trasformazione dei prodotti orticoli del territorio e la creazione di nuovi posti di lavoro (230 circa).

## **Diritti**

Dopo una positiva partenza, qualcosa non ha funzionato; tant'è che negli ultimi due anni non è stata programmata la trasformazione del carciofo, prodotto principale della zona e sembrerebbe che lo stesso prodotto viene trasportato in Puglia e in altre parti d'Italia per la trasformazione.

Alla richiesta di informazioni da parte del Sindacato, la risposta è stata 4 lavoratori licenziati, tra cui la delegata sindacale della Flai-Cgil.

La motivazione è dovuta alla crisi produttiva. Mentre, però, i licenziati restano a casa, si fanno rientrare i lavoratori a full time stagionale e si è proceduto ad

assumere lavoratori in somministrazione per farli lavorare in un'altra azienda, presso la quale quelli licenziati in passato avevano prestato attività lavorativa.

E' esagerato leggere sul comportamento dell'azienda il non volere praticare corrette relazioni sindacali e soprattutto a non volere lavoratori iscritti al Sindacato?

Alle istituzioni abbiamo chiesto di attivare un tavolo di confronto tra azienda e Sindacato per la revoca dei licenziamenti e per discutere del rilancio produttivo.

Per parte nostra ci batteremo affinché diritti e dignità dei lavoratori e delle lavoratrici non vengano calpestati.

La situazione di criticità attraversata dalle aziende agricole e alimentari si scarica per intero nella gestione del mercato del lavoro agricolo.

Infatti, le aziende agricole e i commercianti in particolare, durante le grandi campagne, per le operazioni di raccolta dei prodotti si rivolgono alle cooperative senza terra che di fatto operano intermediazione di manodopera senza avere i requisiti della legge.

Il ricorso alle cooperative senza terra, tolte le eccezioni, in buona sostanza è servito a praticare il sottosalario, il lavoro nero, l'evasione contributiva, truffe a danni dello Stato e a utilizzare a piene mani la manodopera di lavoratori extracomunitari e di quelli provenienti dall'est europeo pagata con qualche euro all'ora.

Ad esserne penalizzate sono state le aziende sane e i lavoratori veri che hanno visto disconosciuto il rapporto di lavoro e le relative indennità previdenziali.

Grazie agli interventi della Magistratura, dell'Inps e delle forze dell'ordine, sono venuti a galla le truffe.

Lo stesso Inps della Sicilia sta svolgendo una attività per prevenire tale fenomeni, occorre però, che l'attività di repressione venga svolta durante le campagne di raccolta e che soprattutto, l'accertamento deve essere in grado di individuare e distinguere tra i lavoratori agricoli e i truffaldini.

La Flai è stata ed è pronta a fare la sua parte per il rispetto delle regole, dei diritti e della legalità.

Su questi temi stiamo lavorando ad un protocollo sulla legalità in agricoltura da realizzarsi presso il Comune di Scordia per il comprensorio del Calatino, per poi successivamente coinvolgere tutta la provincia di Catania, chiamando al tavolo tutte le parti istituzionali , le parti sociali agricole , compreso le associazioni dei commercianti che hanno sottoscritto l'accordo con il Governo nazionale il 21/9/2007 su legalità, lotta al sommerso e al lavoro nero in agricoltura.

Infine, mentre le aziende agricole e le aziende di trasformazione vivono detta realtà scaricando costi e difficoltà sulla forza lavoro, l'Unione Europea ha messo a disposizione della Regione Siciliana, attraverso il PSR 2007/2013, 2 miliardi e 100 milioni di euro per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, qualità della vita, sicurezza e diversificazione dell'economia rurale.

Il nuovo Coordinatore del POR Sicilia, Mister Leonardi, nominato dal Presidente della Regione, ha dichiarato qualche settimana fa che i soldi di Agenda 2000 per come sono stati spesi non danno un'idea di sviluppo organico della economia siciliana, facendo capire che bisogna porre fine agli interventi a pioggia.

La Flai e la CGIL Sicilia hanno già fatto conoscere al Governo della Regione la loro impostazione su come uscire dalla crisi, l'utilizzo dei fondi e la rapidità della spesa rappresentano una occasione da non perdere.

Per il sindacato la centralità dovrà essere un'agricoltura eco-compatibile finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, all'aumento della occupazione e al miglioramento della competitività delle imprese, soprattutto la centralità dovrà essere una economia sana, i cui valori siano il rispetto del lavoro, delle regole, dei diritti e della legalità.